

ANALOGIE DI PENSIERO TRA MARIA MONTESSORI E ROBERTO ASSAGIOLI

La mia carissima amica Rosa Giudetti, presidente dell'Associazione Montessori di Brescia, anche qui presente oggi, mi disse due anni fa che stava ricercando le analogie tra il pensiero di Maria Montessori e Roberto Assagioli.



38

Mi chiese se c'era qualcosa sulla psicosintesi nell'Archivio Maria Montessori di cui sono la curatrice. Ho dovuto confessarle che non avevo mai sentito parlare di Assagioli e che in Archivio non c'era nulla su di lui o sulla psicosintesi. Ciò non turbò Rosa minimamente e continuò le sue ricerche nell'Archivio Assagioli a Firenze. Lì trovò una breve lettera di Maria Montessori a Assagioli e quattro articoli scritti di suo pugno pubblicati nel bollettino "Montessori" nel 1931.

Di regola parlo solo a eventi Montessori, ma mio padre era uno psicoanalista che ha dedicato gran parte del suo tempo libero a Montessori; quindi, ho sentito una sorta di affinità con voi, psicosintesi, perché la psicologia e Montessori sono state parti essenziali della mia infanzia, della mia vita insomma.

Pur non sapendo nulla di Roberto Assagioli e del suo pensiero, ho accettato l'invito di Carmen Giovansana, la direttrice del Centro di Psicosintesi di Brescia e Bergamo. Eccomi qua.

Ho cominciato a documentarmi sulla vita e opera di Assagioli e sono rimasta sorpresa dalle molte analogie tra la sua vita e quella della Montessori. Montessori, nata nel 1870, aveva 18 anni più di Assagioli, ma guardando indietro dopo tanti anni possiamo considerarli quasi coetanei. Sono cresciuti in una nazione appena unificata che presentava le sue sfide, ma per i giovani deve essere stato anche un periodo molto interessante,

con l'emergere di nuove scienze e nuove invenzioni. Montessori sentiva il bisogno di migliorare le condizioni dei suoi connazionali: sosteneva la necessità di una giustizia sociale, soprattutto per le donne, e migliori condizioni per i bambini svantaggiati con cui lavorava. Immagino che Assagioli debba aver sentito la stessa urgenza di migliorare le sorti dell'umanità.

Entrambi si laurearono in medicina, Montessori fu una delle prime donne in Italia a farlo. Dopo gli studi, entrambi hanno scelto a lavorare nel campo della psichiatria. Presto Montessori si rese conto che i bambini svantaggiati con cui lavorava nei manicomi di Roma erano in grado di imparare in base alle loro esigenze e capacità.

I risultati ottenuti con questi bambini furono così buoni che decise di vedere cosa poteva fare per migliorare l'educazione tradizionale dei bambini normali. E questo fu l'inizio del suo metodo educativo rivoluzionario. Sia Assagioli che Montessori ritenevano che l'educazione dovesse aiutare il bambino a svilupparsi in un essere umano armonioso ed equilibrato a tutti i livelli: fisico, emotivo, immaginativo, intellettuale, etico, sociale e intuitivo. Una tale educazione porterebbe portare a una società più pacifica.

Che la libertà e lo sviluppo dell'indipendenza in una classe Montessori aiutino i bambini a raggiungere una maggiore concentrazione, una motivazione all'apprendimento e un coinvolgimento profondo è confermato oggi dalle scienze cognitive. Molte delle intuizioni su cui si basa il metodo Montessori hanno preceduto di decenni molte importanti scoperte neuroscientifiche. Assagioli ha descritto quello che succede in un'aula Montessori come una "vera psicosintesi creatrice". Parole bellissime!

Assagioli non ha mai fondato una scuola ma ha dedicato la sua vita alla psicosintesi, lavorando piuttosto con adulti ma come vedremo più avanti, ci sono numerose analogie tra il pensiero di Assagioli e Montessori.

Assagioli aveva un legame con la teosofia, Maria Montessori fu socia della società teosofica per un anno nel 1898, comunque non rinnovò la sua adesione.

Durante la Seconda guerra mondiale, però, visse per diversi anni con i teosofi ad Adyar, India, i quali l'avevano invitata a tenere un corso di formazione. Sia

Assagioli che Montessori incontrarono Rabindranath Tagore, poeta ed educatore, e con altri fecero tutti parte di un movimento di riforma educativa olistica.

Forse non sorprende quando si parla di due italiani colti, ma entrambi usarono Dante nel loro lavoro. Assagioli ricollega alla psicosintesi il significato simbolico de *La Divina Commedia*, mentre Montessori utilizzò *La Divina Commedia* come esperimento letterario per studiare Dante con adolescenti tra 12 e 14 anni di età. Questo esperimento ha portato a un Teatro Dantesco, recitato durante vari eventi. Divenne perfino un modello per lo studio della letteratura nelle scuole Montessori secondarie.

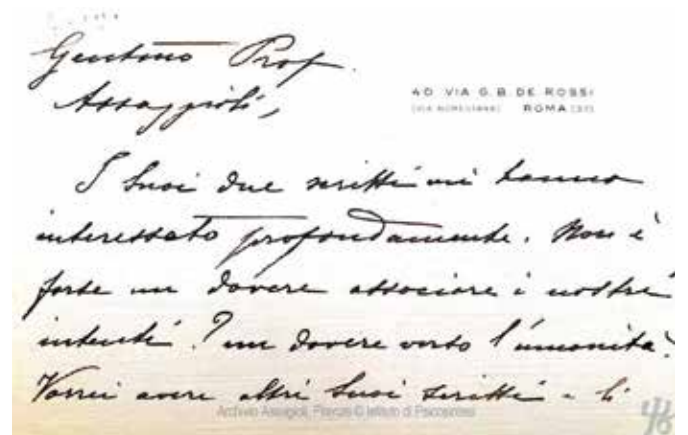
I libri che Montessori e Assagioli hanno pubblicato sono stati tradotti in molte lingue. La casa in cui vivevano è oggi il centro della loro eredità. La casa di Montessori si trova ad Amsterdam, dove ha vissuto gli ultimi anni della sua vita e dove adesso ha sede l'Associazione Montessori Internazionale (AMI), l'organizzazione internazionale fondata da Maria Montessori nel 1929. Gli scopi dell'AMI sono tra gli altri: la tutela dell'integrità e della qualità della formazione, l'organizzazione di corsi di formazione in tutto il mondo, la promozione del metodo Montessori e la conservazione della sua eredità. Riceviamo ogni anno centinaia di persone che visitano lo studio di Montessori come una sorta di pellegrinaggio; conserviamo gli archivi e disponiamo della più ampia biblioteca Montessori al mondo.



Non sappiamo come e dove Montessori e Assagioli si sono conosciuti. Dopo il 1915 Montessori non ha mai più vissuto per lunghi periodi in Italia. Si stabilì a Barcellona, anche se la sua vita consisteva nel viaggiare in tutta Europa, America e India, per tenere conferenze durante corsi e congressi. In qualche modo Assagioli dovette aver incrociato la sua strada.

Per quanto siamo riusciti a stabilire, la prima volta che il nome di Assagioli appare in un contesto Montessoriano è nel bollettino "Montessori", apparso per prima volta nel gennaio 1931. Montessori deve aver sentito una grande stima per Assagioli, perché ha incluso il suo contributo nel primo volume. Si tratta di una serie di quattro articoli, dal titolo *Parole franche agli adulti*, n. 1-4, pubblicati nel 1931 e 1932 in vari volumi del bollettino. Rosa li ha trovati presso l'archivio di Firenze e poi li ho scovati anche nella nostra biblioteca ad Amsterdam. Poi Rosa ha scoperto anche una breve lettera di Maria Montessori ad Assagioli. La riporto qui:

*Gentilissimo Prof. Assagioli,
I Suoi due scritti mi hanno interessato profondamente.
Non è forse un dovere associare i nostri intenti? Un
dovere verso l'umanità. Vorrei avere altri Suoi scritti e*



li mediterei durante il Suo soggiorno in America – quasi preparando il ritorno. Io partirò lunedì sera – per la Spagna. Forse prima potrei rivederLa se Ella ha tempo da concedermi. In tal caso voglia telefonarmi.

*Gradisca i miei devoti saluti,
Maria Montessori*

È molto interessante che Maria Montessori, una persona fieramente indipendente e protettiva nei confronti del suo approccio educativo, proponga di unire le forze. Non l'ho mai letto da nessuna parte. Questa lettera dimostra il suo grande rispetto per Assagioli.

Il quarto articolo fu pubblicato all'inizio del 1932. Terminava con la frase:

“Nel nostro prossimo articolo vedremo quali conseguenze possano e si debbano trarre dallo studio dei tipi psicologici per la pratica educativa e secondo lo spirito del metodo Montessori.”

Comunque, nel bollettino “Montessori” non furono pubblicati altri articoli di Assagioli. Nemmeno abbiamo trovato altra corrispondenza, ma nel suo necrologio di Roberto Assagioli, Mario, il figlio di Maria Montessori, scrive nel 1974 che Assagioli visitò Montessori nella Regia Scuola di Metodo Montessori a Roma, dove parlarono della necessità della preparazione spirituale dell'adulto. Secondo Mario, non si incontrarono mai più dopo la guerra, anche se ripresero i contatti non appena Montessori tornò in Europa dall'India. Questo è molto interessante. Ci sono ancora delle scatole con documenti di Maria Montessori all'AMI da ricercare; quindi, spero che un giorno troverò qualche lettera di Assagioli.

Dopo la morte di sua madre, Mario è rimasto in contatto con Assagioli, perché scrive, sempre nel necrologio, che lui e il presidente dell'AMI erano entrati a far parte del Comitato consultativo della Fondazione per la Ricerca sulla Psicosintesi, creata e diretta da Assagioli.

Fin qui le analogie nella vita di Montessori e Assagioli. Adesso esaminerò il primo articolo pubblicato da Assagioli nel bollettino “Montessori”. Le parole di Assagioli saranno paragonate a ciò che Montessori ha detto sull'argomento. Vorrei ringraziare Rosa Giudetti per il suo generoso aiuto in questa parte della mia relazione.

Maria Montessori e Roberto Assagioli si ritrovano soprattutto nella loro convinzione che l'adulto sia incapace di comprendere l'infanzia e l'adolescenza, e che con il suo comportamento e modo di agire con il bambino può fare grande danno all'infanzia.

Assagioli scrive: “La triste verità, della quale mai troppa

sarà la nostra vergogna e deplorazione, è questa: *noi non comprendiamo affatto il bambino e l'adolescente; lungi dall'aiutarlo come spesso ci illudiamo di fare, lo ostacoliamo nella sua formazione ed espansione vitale.*”

Maria Montessori denuncia ripetutamente in molti dei suoi scritti l'incapacità dell'adulto di riconoscere le caratteristiche della mente del bambino e la tendenza dell'adulto a interpretare i suoi fini e i suoi caratteri, che sono diversi da quelli dell'adulto, come errori da correggere dando vita ad una vera e propria lotta tra il forte e il debole, a una guerra tra l'adulto e il bambino, una lotta che è realizzata nella famiglia e nella scuola, in quella forma che definiamo ancora “educazione”.

Scrive nel suo libro *Il bambino in famiglia*: “La diffusione vastissima del nostro metodo, che ha informato scuole di ogni nazione, tra etnicità le più diverse di costumi e di civiltà, ha dimostrato l'universalità di un dissidio tra adulto e bambino che pone l'uomo, fin dalla nascita, in uno stato di oppressione, tanto più pericolosa, quanto più è inconscia.”

Entrambi erano consapevoli delle tragiche conseguenze dell'inadeguatezza dell'adulto nell'azione educativa.

Nel suo articolo, Roberto Assagioli divide in tre categorie (gli stroncati, i repressi e i ribelli) le vittime di quelle che definisce “menomazioni e mutilazioni vitali” causate dalla manchevolezza pedagogica dell'adulto nei confronti dell'infanzia e dell'adolescenza. Scrive:

“Gli effetti di questa nostra cecità sono rovinosi. Ad essa vanno attribuiti innumerevoli insuccessi e infelicità di giovani e di adulti; moltissimi casi di malattie nervose e psichiche e persino certi casi più gravi di delitto e di suicidio.”

Maria Montessori scrive in *Educazione e Pace*:

“Il fallito, l'indebolito, lo schiavo infine, l'essere non sviluppato, è sempre l'uomo uscito da una educazione che è lotta cieca tra il forte e il debole.”

Entrambi si rendono conto della trasmissione di questi mali alle generazioni future. Nelle parole di Assagioli:

“(…) questi mali non si arrestano all'individuo; essi si diffondono attorno a lui nella sua famiglia, e nella società; essi si propagano nel tempo.”

Maria Montessori scrive in *Educazione e pace*:

“La vita dell’uomo s’inizia dunque con una lotta inconscia tra adulto e bambino, e così, di generazione in generazione, l’uomo resta un essere non sviluppato ma deformato, lontano dall’ideale di equilibrio intellettuale ed affettivo che sarebbe rappresentato dall’uomo normale.”

Come Maria Montessori, Assagioli conferma la grande responsabilità dell’adulto nei confronti dell’infanzia perché l’amore non è sufficiente per dare risposte adeguate ai suoi bisogni. Scrive Assagioli: “[...] proprio coloro che spesso sinceramente li amano, sono gli artefici del loro male e della loro rovina.

Come può avvenire questo?

La causa prima ne è la fondamentale e perniciosa illusione che ‘basta voler bene ai figli per saperli allevare ed educare convenientemente’. Tale persuasione è così radicata, soprattutto nelle madri, che quando si tenta di combatterla, o solo di metterla in dubbio, si provocano reazioni appassionate, insurrezioni violente.”

Maria Montessori scrive in *Maria Montessori parla ai genitori*:

“Se insistiamo nel dire: “Le mamme sanno cosa è meglio” e cerchiamo di formare l’intelletto e il carattere in crescita dei bambini secondo i nostri criteri, riusciremo solo a distruggerne l’autodisciplina; manderemo in frantumi la loro capacità di concentrazione se tenderemo di focalizzarne l’attenzione su argomenti a cui non sono ancora interessati, e se insistiamo con troppa durezza diventeranno bugiardi.”

Come Maria Montessori, Assagioli denuncia l’urgenza con cui è necessario che l’adulto modifichi il suo comportamento nei confronti dell’infanzia, non c’è tempo da perdere se vogliamo salvare le sorti del genere umano che si avvia a passo sempre più spedito verso la distruzione di sé e del nostro pianeta.

Roberto Assagioli:

“Anzitutto occorre rendersi conto della gravità e dell’urgenza della questione, e dobbiamo farlo sinceramente, coraggiosamente, senza paura di urtare le nostre suscettibilità, il nostro orgoglio, il nostro egoismo di adulti.”

Scrivono Maria Montessori:

“L’umanità è ammalata, è come un organismo che abbia dei difetti di circolazione; perciò è debole e infelice. Eppure, la sua missione irresistibile si va compiendo e l’umanità già forma una cosa sola, una Nazione Unica. E l’uomo debole e infelice può, se vuole, guarire: basterebbe che egli aprisse gli occhi, correggesse i suoi errori, si rendesse conto del suo potere. Quando diciamo che occorre potenziare le comunicazioni e gli scambi, indichiamo una meta che non si può attuare immediatamente. Bisogna prima portare l’umanità a sentire l’urgenza di tutto questo. Bisogna educare!”

Maria Montessori e Roberto Assagioli condividono la convinzione che l’educazione sia la via verso la salvezza, credono nella possibilità dell’uomo di educarsi ed educare e di dare vita a un uomo nuovo. Scrive Roberto Assagioli:

“Le cause di male sono dunque molteplici e gravi; ma non devono indurci allo scoraggiamento e quindi all’inazione. È possibile eliminarle. Ed essendo possibile, è un preciso dovere farlo.”

Maria Montessori scrive:

“Che l’educazione possa creare un’umanità migliore è una verità, sì, ma richiede un grande lavoro. Un lavoro forse lungo, ma tuttavia breve se considerato in rapporto a tutto il lavoro che ha già compiuto l’uomo.”

Roberto Assagioli scrive su questo stesso argomento:

“Per fortuna l’animo umano è modificabile e la stessa plasticità che ha permesso le deformazioni rende possibile anche l’azione correttiva e risanatrice.”

Maria Montessori scrive ne “Il metodo del bambino e la formazione dell’uomo”:

“Vi assicuro che se non avessi avuto la certezza che l’uomo può essere migliorato, non avrei avuto la forza di lottare per cinquant’anni, più volte ricominciando l’opera che da altri mi era stata distrutta. Non avrei la forza, alla mia età, di continuare a girare per il mondo, predicando questa verità.”

Entrambi insistono sull’importanza che l’adulto faccia un percorso su di sé, che debba spogliarsi da preconcetti

riguardo l'infanzia e delle tendenze devianti che ne compromettono la relazione educativa.

Roberto Assagioli:

“Quest’opera di prevenzione e di cura richiede però *un serio lavoro degli adulti su sè stessi*. [...] Infatti il lavoro di chiarimento e di autodominio interiore a noi richiesto, ancor prima dei nostri figli ed allievi, libera noi stessi da ignoranze, da schiavitù, da sofferenze; ci rende più degni di fronte alla nostra coscienza, agli altri, a Dio.”

Maria Montessori ne *La mente del bambino*:

“Questi ostacoli che noi spesso frapponiamo al bambino, ci rendono responsabili di anomalie che lo accompagneranno per tutta la vita. Il trattamento verso il bambino dev’essere quanto è possibile mite e schivo da ogni violenza perché sovente noi non ci rendiamo conto della nostra durezza e violenza. Dobbiamo vigilarci. La preparazione all’educazione è uno studio di se stessi; e la preparazione di un maestro che deve aiutare la vita implica assai più che una semplice preparazione

intellettuale: è una preparazione del carattere, una preparazione spirituale.”

Per concludere vorrei dire che mi hanno colpito le tante analogie tra Montessori e Assagioli. Entrambi sono diventati famosi ben oltre i confini del loro paese natale. Ciascuno ha fondato un movimento che moltissimi anni dopo la loro morte è ancora riconosciuto, discusso e applicato in tutto il mondo.

Due grandi personalità, due pionieri con prospettive di pensiero molto vicine che, ciascuno a suo modo, hanno dedicato la propria vita al miglioramento dell’essere umano.

Carolina Montessori

Responsabile della conservazione e redazione del archivio pedagogico di M. Montessori Amsterdam - AMI

Foto Archivio fornite per gentile concessione degli archivi di Maria Montessori - AMI





Il contributo di Carolina Montessori al Congresso Nazionale dell'Istituto di Psicosintesi viene pubblicato postumo.

Carolina purtroppo ci ha lasciati lo scorso 7 aprile.

La comunità montessoriana di tutto il mondo piange la sua scomparsa.

Con lei perdiamo un punto di riferimento importante, una guida luminosa e insostituibile per la conoscenza della vita e dell'opera della sua bisnonna Maria Montessori, ma soprattutto piangiamo la perdita di un'amica sincera, generosa e gentile.

Carolina aveva partecipato al Congresso nazionale dell'Istituto di Psicosintesi con grande piacere e con la sincera volontà di approfondire il pensiero di Assagioli e il suo impegno, comune a quello della sua bisnonna, per il miglioramento dell'umanità.

Resteranno sempre vivi il suo ricordo e la volontà di testimoniare con il lavoro e la propria vita i principi Montessori.

Rosa Giudetti
Presidente Associazione Montessori Brescia